	UNITA' / NOME	FIRMA
PREPARATO	Massimo Ricci – Nucleo RPCT	Massimo Ricci 20.11.2025 09:34:59 GMT+00:00
	Stefania Selvaggini – Nucleo RPCT	STEFANIA SELVAGGINI 20.11.2025 10:27:42 GMT+01:00
	Manuela Di Dio - RPCT	MANUELA DI DIO 20.11.2025 08:20:02 GMT+01:00
APPROVATO	Manuela Di Dio - RPCT	

Registro delle modifiche

Data	Sezione del documento / Motivo della revisione	Revisione
17/06/2025	Aggiornamento alla nuova Macro-organizzazione	**B**
20/11/2025	Rev. C	**C**

Indice

1. Premesse 3

2. Il sistema di gestione dei rischi corruttivi in ASI 3

2.1 La gestione del rischio del corruttivo alla luce dell'All. 1 al PNA 2019 4

2.1.1 Analisi del contesto interno ed esterno nel processo di gestione del rischio corruttivo 5

2.1.2 Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo 8

2.1.3 Trattamento del rischio corruttivo in ASI 10

2.1.4 Individuazione del rischio di Struttura in ASI 11

2.2 Monitoraggio e riesame per azioni di mitigazione del rischio corruttivo in ASI 13

2.3 Aree di rischio corruttivo nel sistema di gestione del rischio ASI 13

Allegato 1 15

Allegato 2 16

Allegato 3 17

Allegato 4 18

1. Premesse

Il presente documento descrive la metodologia di Gestione del Rischio Corruttivo in ASI sviluppata sulla base delle indicazione riportate nell'allegato 1 al PNA ANAC 2019 e nei successivi PNA.

2. Il sistema di gestione dei rischi corruttivi in ASI

Il complesso di norme e di disposizioni volte al contrasto al fenomeno corruttivo, imperniato sulla legge 6 novembre 2012 n.190, costituisce un modello integrato che affianca, al sistema repressivo delle patologie, il potenziamento del sistema preventivo, nell'ottica di perimetrare efficacemente le strategie anticorruttive.

L'architettura strutturata a partire dal primo Piano Nazionale Anticorruzione, PNA 2013, emesso dalla CiVIT (poi Autorità Nazionale AntiCorruzione) e gli strumenti di prevenzione progressivamente messi a punto disegnano un sistema di gestione del rischio sempre più incisivo, che segna il discrimine con l'esperienza amministrativa e gestionale precedente.

Il concetto di fenomeno corruttivo si dilata ed arriva a comprendere condotte penalmente irrilevanti ma comunque erosive, in quanto potenzialmente idonee a generare illeciti.

Tale nuova prospettiva conferisce al concetto di rischio, e alle potenzialità offerte dalla sua gestione, una posizione cardine dell'agire amministrativo. La normativa e la *soft law* maturata dall'ANAC costituiscono una trama su cui processi e azioni si innestano e convergono.

L'attività di gestione del rischio è orientata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- ridurre le opportunità che si verifichino fenomeni di cattiva gestione o di illegalità;
- incrementare le potenzialità nell'individuazione dei casi di corruzione;
- attenuare gli impatti originati dal verificarsi di un evento non desiderato e dannoso per l'ASI, che influenza gli obiettivi.

Al fine di identificare le misure di prevenzione più adeguate ed efficaci, la metodologia ANAC adottata e fatta propria dall'Agenzia Spaziale Italiana, enucleata nell'allegato 1 al PNA ANAC 2019, e confermata nei successivi PNA, prevede l'approntamento in via strutturata di un sistema di **gestione del rischio**.

Il processo di gestione del Rischio corruttivo prevede un percorso in **tre fasi**:

1) **Analisi del contesto** e mappatura dei processi: l'analisi del contesto consiste nell'analisi della documentazione istituzionale dell'Ente, della Macro-organizzazione, delle relative declaratorie e delle competenze di ciascuna struttura organizzativa; a seguito dell'analisi le strutture dell'Ente, col supporto del RPCT, articolano le proprie attività in processi, a loro volta suddivisi in fasi con i relativi obiettivi, descrivendo le attività svolte per ciascuna fase. Ogni anno le strutture validano o aggiornano i propri processi.

2) **Valutazione del rischio corruttivo (**identificazione, analisi e ponderazione): le strutture identificano i rischi corruttivi astratti e ipotetici delle singole fasi sulla base di un catalogo di Rischi potenziali definiti dall'ANAC, li quantificano e ne indentificano i Fattori abilitanti, ovvero tutti quelli elementi anche esterni al processo che aumentano la potenzialità del rischio corruttivo.
3) **Trattamento del rischio corruttivo**: per i rischi che hanno una valutazione elevata e per i processi che ANAC considera a maggior rischio corruttivo, le strutture indentificano e programmano le Misure di prevenzione, ovvero gli interventi che dovranno essere messi in atto per mitigare il rischio corruttivo riportandolo sotto il valore di soglia.

Semestralmente le strutture monitorano lo stato di avanzamento delle attività previste dalle Misure di prevenzione, identificando le motivazioni degli eventuali scostamenti rispetto alla programmazione.

L'attività di valutazione condotta dagli Uffici e dalle Direzioni è effettuata con il metodo dell'autovalutazione, ma le attività di analisi e ponderazione sono condivise con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ed effettuate in sinergia con lo stesso.

Le tre fasi sopradescritte sono seguite dall'azione trasversale relativa al monitoraggio delle azioni di mitigazione e dal riesame che attiene alla ciclicità del percorso, come più diffusamente descritto nel par. 2.2. della presente trattazione.

Nella gestione dei rischi corruttivi acquisiscono una posizione di rilievo i Responsabili di struttura che rientrano nella Rete dei Referenti del RPCT per la Prevenzione della corruzione. Queste figure rivestono ruoli attivi in contesti ad elevata rischiosità e in punti di snodo del procedimento amministrativo e possono fattivamente contribuire alla prevenzione e ridurre la rischiosità di processi.

La prima fase relativa alla catalogazione di tutte le attività dell'ASI è stata effettuata mediante una analitica mappatura dei processi in ambito di prevenzione della corruzione.

La rilevazione ha consentito per la prima volta di avere una sistematica raccolta dei dati inerenti:

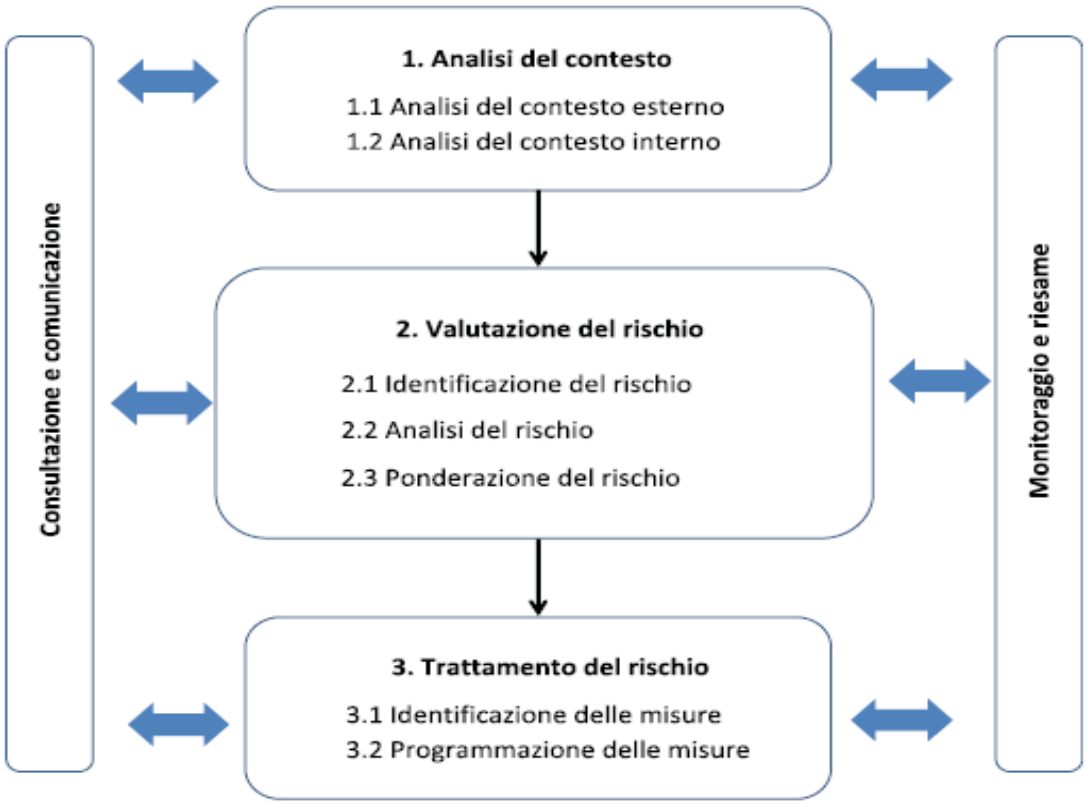
- alle **Aree di rischio** presenti in ASI;
- al catalogo dei processi dell'ASI;
- all'articolazione degli stessi in **fasi;**
- all'individuazione dei **fattori abilitanti;**
- all'analitica individuazione dei **rischi** corruttivi per ciascuna fase, espressi in termini qualitativi conformemente alle prescrizioni ANAC;
- ai **piani di trattamento del rischio** da parte delle strutture organizzative.

2.1 La gestione del rischio del corruttivo alla luce dell'All. 1 al PNA 2019

Il **Piano Nazionale Anticorruzione 2019 emanato** dall'Autorità Nazionale AntiCorruzione detta indicazioni per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del sistema di gestione

del rischio corruttivo per supportare le P.A. nella definizione di un approccio metodologico mirato descritto dal processo rappresentato nel seguente schema:

. 1 – *Il processo di gestione del rischio di corruzione*



Lo stesso PNA prevede l'introduzione dell'approccio *qualitativo*, subentrante all'approccio quantitativo, per la valutazione - e segnatamente l'*analisi* - del rischio.

La scelta metodologica per l'ASI è stata quella di adesione alle indicazioni dell'ANAC di cui all'Allegato 1 al PNA 2019.

2.1.1 Analisi del contesto interno ed esterno nel processo di gestione del rischio corruttivo

Come specificato, il processo di gestione del rischio di corruzione si suddivide nelle tre fasi:

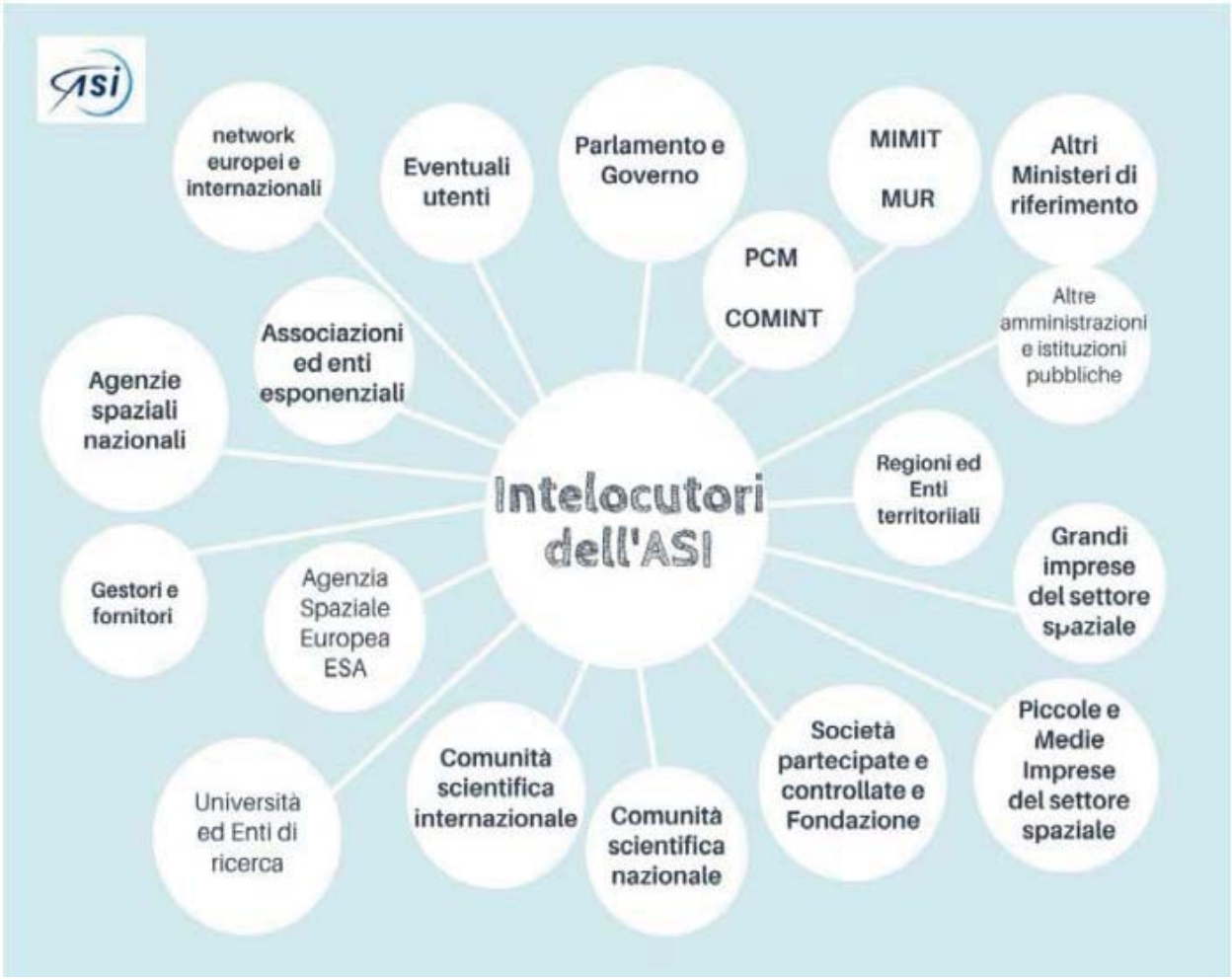
1. analisi del contesto (interno ed esterno);
2. valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio);
3. trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

L'analisi del contesto esterno parte dall'analisi della *mission* istituzionale dell'ASI e dell'ambito nel quale opera; si identificano gli *Stakeholder* e le relazioni esistenti tra questi e l'ASI con lo scopo di rilevare quali siano gli elementi esogeni che possono determinare il verificarsi di fenomeni corruttivi.

L'analisi del contesto interno invece mira ad evincere gli elementi endogeni che possono determinare gli atti corruttivi e consiste nell'analisi della Macro-organizzazione, entrando nel dettaglio delle relative declaratorie e delle competenze di ciascuna struttura organizzativa.

L'analisi del contesto porta alla Mappatura dei processi nei quali le strutture dell'Ente articolano le proprie attività in fasi con i relativi obiettivi, descrivendo le attività svolte per ciascuna fase.

Di seguito si riporta uno schema del contesto esterno dell'ASI:



Si riporta di seguito una tabella esemplificativa dei potenziali rischi scaturenti dal contesto esterno e le possibili adeguate misure di prevenzione.

RISCHI DERIVANTI DAL CONTESTO ESTERNO DI ASI E MISURE DI PREVENZIONE			
Rischi esterni	**Aree di ASI potenzialmente sottoposte ai rischi esterni**	**Misure di prevenzione**	**Responsabile della misura di prevenzione**
• Infiltrazioni di natura criminosa, anche di altri Paesi, nelle procedure di affidamento ed esecuzione di appalti e contratti • Pressioni, variamente espresse, provenienti da *lobbie* o portatori di interessi (operatori economici, comunità scientifiche, politica, etc.) • Richieste dell'utenza/fornitori volte ad ottenere la complicità dei dipendenti dell'ASI per la commissione di reati (es. malversazione in danno dello Stato)	• **Direzione Amministrazione e Finanza** • **Direzione Risorse Umane** • **Direzione Comunicazione Istituzionale e Relazioni esterne** • **Direzione Sicurezza, Sistemi informatici e Digitalizzazione** • **Direzione Scienza e Innovazione** • **Direzione Affari Internazionali** • **Direzione Ingegneriea e Tecnologia** • **Ufficio dirigenziale e Coordinamento Amministrativo e Supporto tecnico-gestionale alla Direzione generale** • **Ufficio Coordinamento Strategico**	Segnalazioni alle Autorità competenti in merito ad eventuali tentativi di infiltrazione o di pressione criminosa	RPCT in condivisione con gli Organi di Controllo e con la rete dei referenti del RPCT
		• Azioni volte alla diffusione della cultura dell'etica e della legalità nei rapporti esterni con fornitori, partner scientifici, altri enti di ricerca, nazionali e internazionali (ESA, NASA, etc.) • Codice di comportamento (rapporto con gli interlocutori esterni) • Consultazione pubblica del presente Piano e condivisione con gli *stakeholder* dell'ASI	RPCT in condivisione con gli Organi di Controllo e con la rete dei referenti del RPCT

Il contesto interno oggetto di analisi è quello riferibile alla Macro-organizzazione vigente.

L'analisi del contesto interno, effettuata nel corso degli ultimi cinque anni, ha condotto alla individuazione di 68 processi nel 2020. L'analisi del contesto interno dell'ASI, effettuata nel corso degli ultimi cinque anni, ha condotto alla individuazione di 83 processi. ad oggi i processi mappati sono 83 adeguati alla nuova macro-organizzazione.

Dal 15 luglio 2024 è entrata in vigore la nuova Macro-organizzazione – approvata dal Consiglio di Amministrazione con delibera n. 31/2024 del 15 marzo 2024, recante "Approvazione della configurazione della nuova Macro-organizzazione dell'Agenzia Spaziale Italiana ai sensi dell'art. 13 dello Statuto e degli artt. 3, 4, 5, e 6 del Regolamento di Organizzazione dell'ASI", integrata con delibera n. 83/2024 del 30 aprile 2024, recante "Approvazione della declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative di II e di III livello, concernenti la nuova Macro-organizzazione dell'Agenzia", di cui alla delibera n. 126 del 12 luglio 2024. Detto nuovo assetto macro-organizzativo ha modificato sostanzialmente la precedente macro-organizzazione approvata con Deliberazione del Consiglio di amministrazione n. 128/2020 del 10 luglio 2020.

Allo stato attuale sono presenti Centri di responsabilità di I, II, III, IV livello, articolati in 7 Direzioni, 26 Uffici – di cui 2 Dirigenziali, 9 Servizi, 60 Settori, 10 Nuclei, 2 segreterie (Direzione Generale e Presidenza), 3 Basi, Ispettore generale, Responsabile Stampa e social media e Assistente del Direttore generale, secondo quanto previsto nelle Delibere del Consiglio di Amministrazione e nei Decreti direttoriali pubblicati su "Amministrazione Trasparente".

I **criteri** impiegati sono quelli proposti **dall'ANAC nel PNA 2019** della:

- **Completezza dell'autoanalisi organizzativa**: "*È opportuno ribadire che i processi individuati dovranno fare riferimento a tutta l'attività svolta dall'organizzazione e non solo a quei processi che sono ritenuti (per ragioni varie, non suffragate da una analisi strutturata) a rischio*"

- **Centralità dell'autoanalisi organizzativa**: "*La mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio. Infatti, una compiuta analisi dei processi consente di identificare i punti più vulnerabili e, dunque, i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte dall'amministrazione*".

Secondo quanto prescritto dal PNA, la mappatura dei processi è funzionale alla identificazione e valutazione dei rischi corruttivi, e consente la successiva individuazione e progettazione delle misure di mitigazione.

In adesione a quanto previsto dall'ANAC nel PNA 2019, i dati da rappresentare per ciascun processo dell'ASI sono:

- input e output
- attività
- fasi
- responsabili (*Process owner*)
- tempistiche
- vincoli risorse e interrelazioni tra processi (eventuali, dati da implementare)
- criticità

Il **Catalogo dei processi** rappresenta una istantanea scattata avendo come parametri lo Statuto dell'ASI e la Declaratoria delle funzioni della Macro-organizzazione vigente. Il Catalogo, pur essendo esaustivo non è un documento chiuso e cristallizzato in quanto soggetto a progressive implementazioni.

2.1.2 Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo

Come specificato **dall'ANAC nell'allegato 1 al PNA 2019** "*La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio*)".

L'individuazione dei comportamenti a rischio deve essere guidata da un principio di massima analiticità, nella consapevolezza che un comportamento a rischio di corruzione non individuato in fase di mappatura non potrà essere valutato nella successiva fase di trattamento del rischio compromettendo l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione.

Pertanto, l'individuazione deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze per l'ASI.

Detto percorso analitico è retto dal postulato che "***una adeguata gestione del rischio è responsabilità dell'intera amministrazione e non unicamente del RPCT*".**

In adesione a quanto prescritto dall'ANAC, tutti gli attori coinvolti, Dirigenti, Direttori e Responsabili contribuiscono attivamente. In ogni caso, è opportuno che il RPCT, nell'esercizio del suo ruolo, mantenga un atteggiamento attivo, attento a individuare eventi rischiosi che non sono stati rilevati dai responsabili degli uffici e a integrare, eventualmente, il registro dei rischi.

L'identificazione del rischio mira ad individuare tutti i **potenziali eventi rischiosi** che, **anche solo ipoteticamente**, potrebbero verificarsi e avere ripercussioni sull'operato dell'Agenzia.

Nell'ambito del percorso analitico, vengono identificati oltre ai rischi, ipotetici e astratti, associati a ciascun processo e relative fasi, i c.d. fattori abilitanti il rischio (uno o più, a seconda dei casi). In detto contesto, **l'evento rischioso** è il potenziale comportamento (indesiderato) illecito attuabile nell'ambito della fase in esame, mentre i **fattori abilitanti** sono le potenziali condizioni, di diversa natura, che potrebbero consentire o favorire l'attuazione dei comportamenti indesiderati descritti. L'individuazione dei fattori abilitanti è molto rilevante, in quanto la misura di prevenzione sarà individuata proprio per contrastare tali condizioni.

La ricognizione e standardizzazione per l'ASI degli Eventi rischiosi potenziali e fattori abilitanti per fenomeni corruttivi ha comportato la definizione ed elencazione degli stessi nei documenti riportati nel Catalogo Rischi potenziali in allegato 1 e nel Catalogo dei fattori abilitanti in allegato 2.

Il **catalogo degli eventi rischiosi** e il **catalogo dei fattori abilitanti** derivano da pregresse mappature e dalla documentazione prodotta sul tema; sono destinati ad una continua implementazione, sulla base delle effettive esperienze maturate.

Coerentemente con quanto previsto nel PNA 2019, l'Analisi del rischio è effettuata secondo **l'approccio qualitativo**.

Il processo analitico comporta l'individuazione di **indicatori specifici per la stima del livello di rischio. La valutazione si basa su quattro indicatori.**

I quattro indicatori scelti danno una prima stima della reale esposizione al rischio della singola fase, tenendo in considerazioni le condizioni esistenti all'interno dell'ASI.

Gli indicatori impiegati nel sistema di misurazione strutturato sono i seguenti:

1. **livello di interesse del destinatario**: indica la presenza per i destinatari di interessi (conoscitivi, sociali, economici) o di benefici di qualsiasi natura, che potrebbero interferire nella singola fase, da nulli (rischio accettabile) a rilevanti (rischio molto alto);
2. **grado di discrezionalità del decisore interno**: definisce se il processo decisionale è altamente vincolato da norme o regolamenti interni (rischio accettabile) o altamente discrezionale (rischio molto alto);
3. **livello dei controlli**: definisce la presenza di controlli nella fase, da totalmente presidiata (rischio accettabile) a non presidiata (rischio molto alto);
4. **trasparenza del processo decisionale**: valuta se sono presenti strumenti di trasparenza sostanziale (es.: processo informatizzato) (rischio accettabile), o no (rischio molto alto).

In Allegato 3 è riportato **il Catalogo indicatori di stima del livello del rischio** adottati in ASI.

La valutazione del rischio corruttivo è espressa in termini di **rischio residuo**. Tale valutazione discende dalla incidenza della adeguatezza del sistema di controllo interno sul **rischio inerente.** In tale ambito si identifica con **il rischio inerente** o potenziale, il giudizio sintetico del livello di

rischio nella fase. **Il rischio inerente** coincide con quello dell'indicatore che presenta il livello più alto. La presenza di eventuali misure già esistenti e la valutazione del loro grado di efficacia nel contrastare il rischio rilevato consente la stima del **rischio residuo**.

L'adeguatezza del sistema di controllo interno viene espressa e quantificata in termini percentuali (80%, 60%, 40%, 20%, 0%).

Il valore del **rischio residuo** indica la necessità o meno di individuare nuove **misure di mitigazione.**

La valutazione qualitativa, ovvero la sintesi della valutazione e le motivazioni che hanno portato a quella valutazione, rappresenta nucleo della nuova metodologia **prescritta dall'ANAC con il PNA 2019**. Le motivazioni esposte, sintetiche ma esaustive, possono essere supportate da documentazione da allegare.

La scala di valutazione qualitativa va dal valore "accettabile" (livello rischio basso o nullo) al valore "molto alto", passando per "basso", "soglia", "alto".

Il **metodo qualitativo** prevede la convergenza, sulla valutazione, di tre componenti:

- Corredo di indicatori;
- Giudizio sintetico della valutazione;
- Motivazione e dati di supporto.

Le valutazioni complessive del rischio e dei controlli interni sono oggetto di *debriefing* e condivisione tra il RPCT e il *Process owner* per rilevare criticità o ulteriori elementi informativi correttivi e per successivo loro consolidamento.

In considerazione della metodologia qualitativa per la stima del rischio corruttivo, basata su giudizi soggettivi espressi in autovalutazione dai responsabili dei processi, il RPCT può provvedere ad un innalzamento o a una diminuzione del rating di rischio sulla base di valutazioni specifiche inerenti all'area di rischio attenzionata dall'ANAC, l'emissione di specifici provvedimenti da parte dell'ANAC, le statistiche provenienti dalle forze di polizia a livello nazionale, in particolar modo se il rischio appare sottostimato.

2.1.3 Trattamento del rischio corruttivo in ASI

La fase relativa al trattamento del rischio, "*è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi*" (Allegato 1 al PNA 2019).

Il postulato indicato dall'ANAC e adottato dall'ASI è quello di progettare misure di prevenzione della corruzione:

- efficaci nell'azione di mitigazione del rischio;
- sostenibili da un punto di vista economico ed organizzativo;
- misurabili e sostenibili anche nella fase di controllo e di monitoraggio delle stesse misure, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non realizzabili;
- calibrate in base alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione;
- graduabili rispetto al livello di esposizione del rischio residuo;

- è auspicabile valorizzare anche le misure già progettate e presenti per altre finalità.

Per la **descrizione della misura** si impiegano i seguenti parametri:

- Tempistica di adozione;
- Responsabili;
- Indicatori di attuazione/monitoraggio;
- Target/Valori attesi.

Le Misure di prevenzione generali e specifiche sono quelle introdotte dalla legge n. 190/2012 e dal PNA. Tali misure sono indicate dal RPCT.

Il Catalogo delle Misure di mitigazione (generali e specifiche) oggetto di ricognizione e di standardizzazione per il sistema di gestione del rischio in ASI è riportato in Allegato 4.

Il Catalogo delle misure ASI contiene tutte le misure di mitigazione che nel corso degli anni sono state implementate. È soggetto ad evoluzione ed integrazione sulla base delle concrete esperienze e della prassi posta in essere.

Le misure specifiche sono state catalogate secondo le seguenti tipologie:

A - Misure di controllo;
B - Misure di trasparenza;
C - Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
D - Misure di regolamentazione;
E - Misure di semplificazione o organizzazione dei processi;
F - Misure di formazione;
G - Misure di sensibilizzazione e partecipazione
H - Misure di rotazione;
I - Misure di segnalazione e protezione;
L - Misure di disciplina del conflitto di interessi;
M - Misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari";
N - Misure di gestione del pantouflage;
O - Altre misure.

2.1.4 Individuazione del rischio di Struttura in ASI

La sotto sezione "Rischi corruttivi e Trasparenza" inquadrata nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) adottato annualmente dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente, individua le aree ed i processi a rischio corruzione.

I processi a rischio corruzione vengono classificati in base al loro livello di rischio derivante da una valutazione di tipo qualitativo.

L'attività di valutazione condotta dalle strutture organizzative è effettuata con il metodo dell'autovalutazione. Le strutture organizzative, in qualità di *Process owner*, individuano i rischi corruttivi potenziali e definiscono i fattori abilitanti anche attribuendo un *rating* di rischiosità al singolo processo.

A seguito dell'attribuzione dei valori relativi agli indicatori viene identificato il livello di rischio per ciascun processo.

Individuati i rischi inerenti, ovvero il rischio intrinseco di ciascun processo che è presente nell'organizzazione in assenza di qualsiasi misura idonea a contrastarlo, vengono determinati i rischi residui, scaturiti dall'applicazione di misure di mitigazione al rischio inerente. Il rischio inerente spesso è mitigato incisivamente dalla presenza di procedure, disciplinari, regolamenti, processi informatizzati. Pertanto, nel Piano di prevenzione della corruzione, il *rating* di rischiosità residuo registrato è stato collocato frequentemente tra i valori "*accettabile*", "*basso*" e "*soglia*".

Le attività di analisi e ponderazione sono condivise con la Responsabile della Prevenzione della Corruzione ed effettuate sinergicamente e sono un fattore soggetto ad un miglioramento continuo.

Il *rating* di rischio residuo individuato nel PIAO – Sezione Rischi corruttivi e trasparenza si struttura nei seguenti 5 livelli:

Livello massimo del rischio residuo del processo
ACCETTABILE
BASSO
SOGLIA
ALTO
MOLTO ALTO

(livello massimo del rischio del processo)

Per individuare il livello complessivo del rischio di corruzione associato alle strutture, è necessario ricondurre il *rating* del rischio residuo di corruzione dei singoli processi al livello di rischio delle Strutture.

Secondo tale modello, la determinazione del rischio da attribuire alle singole strutture dell'ASI, i cui processi sono stati mappati, viene effettuata attraverso l'aggregazione dei livelli di rischio dei processi gestiti dalla struttura e tarando la stima sul valore più alto, in considerazione della specificità che espone ad un rischio maggiore una struttura rispetto ad un'altra, proprio perché detentrice di competenze specialistiche di settore, perché operante in uno specifico contesto, perché inquadrate in aree di rischio ritenuto più rilevante, o perché in grado di gestire risorse rilevanti.

Il livello di rischio di struttura viene, quindi, determinato considerando il livello di rischio più alto tra quelli dei processi gestiti dalla struttura stessa, secondo il seguente schema:

Livello massimo del rischio residuo del processo	Rischio di struttura
ACCETTABILE	BASSO
BASSO	
SOGLIA	MEDIO
ALTO	ALTO

MOLTO ALTO

(rating rischio e rischio di struttura)

In considerazione delle competenze attribuite alle singole strutture, al contesto specifico all'interno del quale operano, all'inquadramento in aree di rischio ritenuto più rilevante, o per la gestione di risorse rilevanti, è ipotizzabile prevedere un livello di rischio di struttura maggiore a quello minimo o a quello derivante dal livello di rischio dei relativi processi sia per alcune delle strutture che non gestiscono processi a rischio corruzione sia per alcune di quelle che hanno registrato un determinato livello di rischio dei processi da loro gestiti.

La tabella relativa ai rischi di struttura contenuta nel PIAO verrà periodicamente aggiornata in funzione di variazioni intervenute.

2.2 Monitoraggio e riesame per azioni di mitigazione del rischio corruttivo in ASI

L'attività di monitoraggio consiste nella verifica periodica dello stato di avanzamento delle azioni di mitigazione. Il RPCT verifica la veridicità delle informazioni rese in autovalutazione attraverso il controllo degli indicatori previsti per l'attuazione delle misure e attraverso la richiesta di documenti, informazioni e/o qualsiasi "prova" dell'effettiva azione svolta.

L'output di questa fase è il Report periodico sulle attività di gestione dei rischi.

Anche se la responsabilità del monitoraggio è del RPCT, è previsto un monitoraggio di primo livello in autovalutazione, nell'ambito del quale il responsabile dei processi/attività oggetto del controllo sarà chiamato a fornire al RPCT evidenze concrete dell'effettiva adozione della misura.

È opportuno ricorrere all'autovalutazione nelle aree in cui il rischio di corruzione è più basso, mentre nelle aree a più alto rischio, accanto a questa modalità si può prevedere, in combinazione, l'azione di monitoraggio svolta dal RPCT o da organi indipendenti rispetto all'attività da verificare. Il monitoraggio di secondo livello dovrà essere attuato dal RPCT, coadiuvato da una struttura di supporto. Il monitoraggio del RPCT consiste nel verificare l'osservanza delle misure di prevenzione del rischio previste nella Sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PAIO da parte delle Strutture.

2.3 Aree di rischio corruttivo nel sistema di gestione del rischio ASI

I progressivi aggiornamenti normativi hanno comportato l'identificazione più puntuale delle aree di rischio comuni a tutte le amministrazioni pubbliche, anche con un ampliamento delle potenziali aree, e approfondimenti sull'applicazione della normativa in particolari settori.

Le Aree di rischio identificate in ASI sono le seguenti; da A a H e attengono a specifiche aree individuate dall'ANAC, mentre le rimanenti attengono a settori caratterizzanti l'attività dell'ASI.

CODICE	DESCRIZIONE AREE DI RISCHIO
A	Acquisizione e progressione del personale

CODICE	DESCRIZIONE AREE DI RISCHIO
B	Contratti Pubblici
C	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
D	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
E	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
F	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
G	Incarichi e nomine
H	Affari legali e contenzioso
I	Pianificazione, programmazione e rendicontazione
L	Gestione ed evoluzione infrastrutture
M	Gestione ed evoluzione organizzativa
N	Rapporti con Organismi e Organizzazioni internazionali e nazionali
O	Gestione partecipazioni societarie e rapporti con il mondo dell'impresa
P	*Outreach*, relazioni esterne e rapporto con i cittadini

Allegato 1

Catalogo Rischi Potenziali
001 - Definizione di requisiti/criteri/clausole al fine di conseguire un vantaggio proprio o di altri
002 - Criteri di valutazione non adeguatamente e chiaramente definiti
003 - Inadeguata pubblicità degli esiti della selezione/procedura
004 - Pubblicità del bando in periodi in cui l'accesso e l'attenzione verso tali informazioni è ridotto ovvero brevità del periodo di pubblicazione
006 - Omessa o insufficiente verifica della completezza/coerenza della documentazione
007 - Omessa o insufficiente verifica dell'effettivo stato avanzamento lavori e della conformità del prodotto/servizio
008 - Inadeguata verifica della sussistenza dei requisiti
009 - Omissione dell'applicazione di sanzioni dovute
010 - Costruzione del campione da sottoporre a verifica/controllo sulla base di criteri ad hoc
011 - Richiesta pretestuosa di ulteriori elementi istruttori
012 - Utilizzo artificioso dell'istituto della riapertura dei termini per favorire determinati soggetti
013 - Disposizione di accertamenti allo scopo di favorire un'impropria decisione finale
014 - Utilizzo improprio dei criteri di valutazione al fine di favorire soggetti predeterminati
015 - Emissione di pareri non in linea con le caratteristiche richieste
016 - Omesso rilascio o acquisizione delle dichiarazioni e/o omessa verifica dell'assenza conflitto di interesse previste per lo specifico processo/ procedimento
017 - Utilizzo improprio delle informazioni per vantaggio personale e/o per favorire determinati soggetti
018 - Esercizio della funzione pubblica al fine di ottenere benefici privati
019 - Favorire o danneggiare consapevolmente un utente (interno o esterno) nell'assegnazione delle risorse
020 - Alterazione (distruzione, manomissione, integrazione, ecc.) della documentazione
021 - Impropria applicazione delle norme e delle procedure di riferimento (inclusa modulistica standard)
022 - Mancata/ritardata trasmissione di informazioni o di documentazione
023 - Omissione di segnalazione di condotte non etiche
025 - Omissione o alterazione di atti e tempistiche relative ai procedimenti
028 - Sovrastima artificiosa dei fabbisogni

Allegato 2

Catalogo dei Fattori abilitanti
01 - Inadeguatezza di controlli (controllo eccessivo o assente)
02 - Mancanza di trasparenza
03 - Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa/procedure di riferimento
04 - Omessa applicazione del principio di rotazione nell'attribuzione di incarichi
05 - Scarsa responsabilizzazione interna
06 - Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto al processo
07 - Inadeguata diffusione della cultura della legalità
08 - Mancata attuazione del principio di distinzione tra politica ed amministrazione
09 - Mancata attuazione della distinzione tra funzioni di controllo e di amministrazione attiva
10 - Scarsa condivisione delle informazioni all'interno di ASI
11 - Eccesso di discrezionalità
12 - Conflitti di interesse
13 - Inadeguata diffusione della cultura del controllo interno

Allegato 3
Descrittori degli Indicatori di stima del livello di rischio

Valore rischio	Livello di interesse esterno	Grado di discrezionalità	Livello dei controlli	Trasparenza del processo decisionale
accettabile	assenza di interessi o di benefici per i destinatari	attività del tutto vincolata	controlli presenti, formalizzati, strutturati, attivi, i risultati sono sempre oggetto di reporting e utilizzati per le decisioni	adottati esclusivamente strumenti di trasparenza sostanziale; documentazione conservata in archivi digitali non alterabili
basso	presenza di minimi interessi o di benefici per i destinatari	attività in gran parte vincolata da norme giuridiche o linee di indirizzo di soggetti istituzionali terzi	controlli strutturati e formalizzati, quasi pienamente attivi, i risultati sono nella maggior parte dei casi oggetto di reporting e utilizzati in molti casi per le decisioni	adottati per lo più strumenti di trasparenza sostanziale; documentazione solo in parte conservata in archivi digitali non alterabili
soglia	presenza di moderati interessi o di benefici per i destinatari	attività in gran parte vincolata da atti amministrativi interni; solo in parte si fa riferimento alla prassi	controlli in parte strutturati e/o formalizzati (più del 50%), i risultati solo in parte oggetto di reporting e utilizzati per le decisioni	adottati strumenti di trasparenza prevalentemente formali e solo in minima parte sostanziale; documentazione per la maggior parte cartacea
alto	presenza di significativi interessi o di benefici per i destinatari	attività in minima parte vincolata da atti amministrativi interni; prevale la prassi	controlli presenti ma non formalizzati e/o poco strutturati e solo formali e non sostanziali	adottati strumenti di trasparenza esclusivamente formali; documentazione non organizzata in archivi cartacei
molto alto	presenza di rilevanti interessi o di benefici per i destinatari	attività altamente discrezionale	controlli assenti	non sono adottati strumenti di trasparenza

accettabile basso	nessun intervento a meno di nuove esigenze
soglia	misure di mitigazione da programmare nel lungo termine
alto	misure di mitigazione necessarie da programmare nel medio periodo
molto alto	misure di mitigazione necessarie ed indilazionabili

Allegato 4

MISURE DI MITIGAZIONE - generali
MG.001 - Regolamentazione per la Rotazione del personale
MG.002 - Regolamento che disciplina gli incarichi esterni a dipendenti ASI e il conferimento di incarichi a dipendenti di altra Pubblica Amministrazione
MG.003 - Programma triennale opere pubbliche
MG.004 - Programma triennale servizi e forniture
MG.005 - Pantouflage - Utilizzo di moduli di autodichiarazione rilasciati dalle ditte che partecipano ai bandi di gara
MG.006 - Monitoraggi semestrali sugli obblighi di pubblicazione
MG.007 - Individuazione di pubblicazioni ulteriori rispetto alle obbligatorie
MG.008 - Implementazione piattaforme informatiche per la ricezione delle segnalazioni
MG.009 - Formazione di livello specifico
MG.010 - Formazione di livello generale
MG.011 - Costituzione Rete dei Referenti ASI
MG.012 - Codice di Comportamento (codice etico)
MG.013 - Acquisizione autocertificazioni
MG.014 - Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza
MG.015 - Sistema di Gestione del rischio e mappatura dei processi
MG.016 - Trasparenza - Obblighi di pubblicazione
MG.017 - Accesso civico (semplice e generalizzato)
MG.018 - Formazione (di livello generale e specifico)
MG.019 - Inconferibilità e incompatibilità
MG.020 - Regolamentazione e monitoraggio del conflitto di interessi
MG.021 - Pantouflage - Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro - Utilizzo di moduli di autodichiarazione di exit
MG.022 - Cause ostative per commissioni, uffici e incarichi
MG.023 - Rotazione del personale (ordinaria e straordinaria)
MG.024 - Whistleblowing
MG.025 - Patto di integrità o protocollo di legalità
MG.026 - Condivisione con la società civile
MG.027 - Regolamentazione e monitoraggio degli incarichi extraistituzionali
MG.028 –Monitoraggi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza
MG.029 - Implementazione piattaforme informatiche per la trasparenza e la prevenzione della corruzione
MG.030 - Antiriciclaggio
MG.031 – Sana gestione finanziaria e trasparenza

MISURE DI MITIGAZIONE - specifiche
MS.001 - Monitoraggio sull'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza
MS.002 - Monitoraggio delle proroghe e degli affidamenti in via d'urgenza e analisi delle relative motivazioni
MS.003 - Misure atte a documentare il procedimento di valutazione delle offerte anormalmente basse e di verifica della congruità dell'anomalia
MS.004 - Applicazione dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, anche per organi e collaboratori ASI
MS.005 - Utilizzo di standard per richiesta di acquisto (acquisti fuori mercato elettronico)
MS.006 - Linee guida della procedura di individuazione del contraente (con indicazioni metodologiche per la gestione degli eventi rischiosi rilevati più critici)
MS.007 - Emissione di schemi e modelli di atti istituzionali
MS.008 - Utilizzo di idonei e inalterabili sistemi di protocollazione delle offerte
MS.009 - Definizione di un bando standard (con criteri di valutazione)
MS.010 - Linee guida per la nomina delle commissioni giudicatrici per la selezione del personale
MS.011 - Regolamento concernente il conferimento di assegni per lo svolgimento di attività di ricerca ai sensi dell'art. 22 della Legge 240 del 30 dicembre 2010
MS.012 - Disciplinare benefici economici ai dipendenti
MS.013 - Disciplinare per l'associazione di personale esterno
MS.014 - Procedura per l'acquisizione e la verifica delle dichiarazioni (D. Lgs. 39/2013, assenza conflitto di interessi, norme specifiche per ASI, altra normativa)
MS.015 - Analisi sull'andamento dei contenziosi al fine di individuare eventuali aree di criticità
MS.016 - Stipula di un protocollo di intesa per l'utilizzo della piattaforma di gestione telematica delle gare.
MS.017 - Implementazione del tool di gestione dell'Anagrafe delle competenze del personale ASI
MS.018 - Utilizzo di modulistica standard e di bozza di verbale standardizzata per la formalizzazione della verbalizzazione dei lavori delle commissioni
MS.019 - Trasparenza e implementazione del Manuale operativo delle pubblicazioni ASI
MS.020 - Operatività procedura rapporto Trasparenza / Dati personali
MS.021 - Operatività sportello Amico consulenziale / informativo
MS.022 - Accessibilità online della documentazione di gara e/o delle informazioni complementari rese
MS.023 - Menzione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta
MS.024 - Emissione di call interne antecedenti alla pubblicazione del bando per la selezione di collaboratori/ consulenti.
MS.025 - Informatizzazione dei processi
MS.026 - Adozione di regolamenti per il rispetto dei termini e delle previsioni indicate dalla normativa o dal regolamento di settore
MS.027 - Adozione di direttive interne/linee guida/procedure che introducano criteri stringenti ai quali attenersi

MS.028 - Controllo periodico e monitoraggio della programmazione anche mediante sistemi di controllo interno di gestione in ordine alle future scadenze
MS.029 - In fase di individuazione del quadro dei fabbisogni, predeterminazione dei criteri per individuarne le priorità
MS.030 - Pubblicazione, sui siti istituzionali, di report periodici di rendicontazione
MS.031 - Obbligo di adeguata motivazione in fase di programmazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione, sulla base di esigenze effettive e documentate emerse da apposita rilevazione nei confronti degli uffici richiedenti
MS.032 - Audit interni su fabbisogno e adozione di procedure interne per rilevazione e comunicazione dei fabbisogni in vista della programmazione
MS.033 - Controlli periodici/monitoraggi periodici/Audit
MS.034 - Previsione di diversi livelli di controllo
MS.035 - Per servizi e forniture standardizzabili, nonché lavori di manutenzione ordinaria, adeguata valutazione della possibilità di ricorrere ad accordi quadro e verifica delle convenzioni/accordi quadro già in essere
MS.036 - Formalizzazione dell'avvenuto coinvolgimento delle strutture richiedenti nella fase di programmazione, in modo da assicurare una maggiore trasparenza e tracciabilità dell'avvenuta condivisione delle scelte
MS.037 - Flussi informativi e Rotazione degli affidamenti, degli inviti e del personale
MS.038 - Condivisione delle scelte
MS.039 - Attivazione di forme di consultazione preventiva
MS.043 - Trasparenza e assenza conflitto interessi